

LA CALENDIA DI NATALE

La celebrazione della Vigilia di Natale è caratterizzata dal canto delle Kalende all'inizio della celebrazione e dal canto del Gloria con lo svelamento del Bambinello. Due momenti che solennizzano questa celebrazione del Natale del Signore.

Un po di storia

“La Kalenda prende il nome dalle prime parole del testo latino di questo particolarissimo componimento liturgico. Originariamente faceva parte dell’Ora Prima, abolita dalla Riforma liturgica, ed era l’annuncio del mistero celebrato con quell’Ufficio. In latino kalendae è il primo giorno del mese, pertanto il Natale è indicato come l’ottavo giorno prima della kalenda di gennaio, cioè una settimana prima del suo inizio. La Kalenda di Natale, intesa come annuncio della celebrazione, può essere ritenuta speculare all’Exultet della Veglia Pasquale anche se hanno una storia e un significato liturgico molto diverso. Come accennavo questo canto è rimasto nella Messa papale e viene proclamata da un diacono cantore prima della Messa della notte. Sarebbe auspicabile che questa prassi venisse imitata in tutte le chiese del mondo. Anticamente la Kalenda veniva cantata tra i riti iniziali della Messa, ma ora è stata anticipata come un vero e proprio annuncio che aleggia nel silenzio, colmo d’attesa, di quella particolarissima notte e che si compie con la processione d’ingresso. Questa processione liturgica evoca sempre il mistero di Dio che viene incontro al suo popolo, mistero che ha raggiunto il suo culmine con l’ingresso di Cristo nel mondo, è quindi molto appropriato valorizzarla proprio nelle Messe di Natale. Il testo di questo solennissimo annuncio si trova nel Martirologio, il libro liturgico in cui sono elencati i santi di cui si fa memoria ogni giorno dell’anno. Sin dai primi tempi della Chiesa, in ogni comunità cristiana c’era l’uso di conservare con cura la memoria dei propri martiri. La coscienza della Chiesa di essere fondata sul sangue dei martiri trova così una delle sue principali espressioni liturgiche insieme alla collocazione delle loro reliquie a fondamento dell’Altare su cui la comunità celebra l’Eucaristia. La memoria del nome dei martiri era strettamente legata anche al giorno della loro morte, che era appunto chiamato dies natalis, e al luogo dove riposavano le loro spoglie. Nelle Chiese Ortodosse esiste un canto corrispondente e si trova nel Sinassario e nel Menologio degli ortodossi. Nel 2001 il martirologio fu modificato in seguito al numero sterminato di canonizzazioni e beatificazioni celebrate da san Giovanni Paolo II. Oggi il Martirologio Romano contiene in totale 6538 santi. Nel Martirologio ogni nome è accompagnato da una brevissima nota con il luogo della morte, la qualifica di santo o beato, lo status ecclesiale (apostolo, martire, maestro della fede, missionario, confessore, vescovo, presbitero, vergine, coniuge, vedovo), l’attività principale e il carisma. Ma per il giorno di Natale, l’inizio del mistero pasquale di colui che è causa e modello di ogni martirio il testo proposto è particolarmente ricco e suggestivo”. (cfr. [arborense](#))

Il testo

Ottavo giorno prima delle Calende di gennaio Luna ventiquattresima.

Trascorsi molti secoli dalla creazione del mondo,
quando in principio Dio aveva creato il cielo e la terra
e aveva fatto l’uomo a sua immagine;
e molti secoli da quando, dopo il diluvio,
l’Altissimo aveva fatto risplendere l’arcobaleno,
segno di alleanza e di pace;

ventuno secoli dopo la partenza
da Ur dei Caldei di Abramo, nostro padre nella fede;
tredici secoli dopo l'uscita di Israele dall'Egitto
sotto la guida di Mosè;
circa mille anni dopo l'unzione di Davide
quale re di Israele;
nella sessantacinquesima settimana,
secondo la profezia di Daniele;
all'epoca della 194 Olimpiade;
nell'anno 752 dalla fondazione di Roma;
nel quarantaduesimo anno dell'impero
di Cesare Ottaviano Augusto;
quando in tutto il mondo regnava la pace,
Gesù Cristo, Dio eterno e Figlio dell'eterno Padre,
volendo santificare il mondo con la sua venuta,
essendo stato concepito per opera dello Spirito Santo,
trascorsi nove mesi,
nasce in Betlemme di Giuda
dalla Vergine Maria, fatto uomo:
Natale di nostro Signore Gesù
Cristo secondo la natura umana.